

PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE E DEL MEZZOGIORNO

Grande sciopero in tutto l'Abruzzo
Oltre 25 mila manifestano a Pescara

Le adesioni dei comuni e delle forze politiche alla giornata di lotta proclamata dalla Federazione CGIL, CISL, UIL
Il comizio di Storti - Ferma volontà di battersi per una nuova politica economica e sociale - Iniziativa del PCI

Dal nostro inviato

PESCARA, 9. Un grande e compatto sciopero regionale unitario ha bloccato ogni attività, stamane in tutta la regione abruzzese. E' stata una magnifica prova di compattezza e di compattezza alla quale hanno preso parte attiva e consapevole i lavoratori di tutti i settori, dai contadini agli operai, agli impiegati, ai docenti e agli enti pubblici, ai bancari. E' stata una giornata di lotta vibrante cui hanno partecipato anche vasti strati del ceto medio operaio: artigiani, commercianti, professionisti, di ogni tendenza.

Alla giornata di lotta hanno aderito il Consiglio regionale, quasi tutti i Comuni, a partire da quelli del capoluogo (Pescara, L'Aquila, Teramo e Chieti) e le quattro province, le ACLI, l'UDI, le associazioni degli esercenti e degli artigiani e numerosi parroci. Allo sciopero regionale promosso dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, hanno dato il loro appoggio la DC, il PSI e il nostro partito in particolare, con tutte la sua capacità di mobilitazione e di combattimento.

La straordinaria giornata abruzzese di oggi, ha espresso la ferma volontà per l'avvenire della regione e di tutto il Mezzogiorno. Questa compattezza in particolare ha caratterizzato l'eccezionale manifestazione svoltasi in mattinata e conclusasi con un discorso del segretario generale della Fe-

derazione CGIL, CISL, UIL. Bruno Storti, davanti a non meno di 25 mila persone convenute nella piazza più vasta e centrale della città.

Gli striscioni, i grandi cartelli, l'entusiasmo di migliaia di studenti e giovani lavoratori, la vivacità delle ragazze della Monti e delle altre fabbriche, la fierezza degli operai che hanno percorso in corteo per circa tre chilometri le vie principali di Pescara, hanno costituito l'immagine plastica e viva di una nuova realtà. Un cartello, fra l'altro, diceva: «Abruzzo nuova coscienza». Molti gruppi di universitari e studenti delle medie, scandivano a gran voce parole d'ordine altamente significative: «Studenti, lottare per cambiare»; «Studenti e operai, una lotta sola»; «I giovani d'Abruzzo non vogliono più emigrare».

Altri gruppi di manifestanti, nella grande piazza gremita di folla, contro la coda del corteo, era ancora molto lontano (la sfilata è durata oltre tre ore) reclamavano: «Lavoro nella nostra città e nelle nostre campagne».

Assai indicativo, inoltre, è stato il fatto che alla testa del corteo figuravano decine di gonfalon comunali e di sindaci con le fasce tricolori, i rappresentanti delle Province del Mezzogiorno, i dirigenti dei partiti democratici.

Qui in Abruzzo, come in tutto il Mezzogiorno, la politica attuata da decenni ha avuto effetti disastrosi. Non intendiamo, dire, con ciò, che non si debba fare nulla, togliere o sottrarre che si è spesso forse perfino troppo e soprattutto che si è speso male: che si è sperperato molto denaro dello Stato, ad esempio, per lo sviluppo agrario, ma che sono stati commessi finanziamenti ai contadini per rinnovare l'agricoltura; che si sono progettate e realizzate costosissime opere autostradali, ma che non si sono fatti i necessari investimenti di base per lo sviluppo industriale e per la occupazione. Orbene, i risultati di questa strana «politica della lesina» (quella che propugna il Male e che, dov'è, è riservata ai lavoratori e alle popolazioni dell'Abruzzo e del Sud), sono sotto gli occhi di tutti. Dei due milioni e mezzo di italiani in giro per l'Europa, circa 300 mila sono abruzzesi. Negli ultimi due anni in questa regione si sono perduti circa 30 mila posti di lavoro.

Ora, d'altra parte, i lavoratori e il movimento sindacale, democratico e rivoluzionario, chiedono di spendere a vuoto e tanto meno di sperperare, ma di investire per produrre, per creare fonti di occupazione stabile, per avviare l'economia abruzzese e meridionale verso una effettiva ripresa.

Questo è il nerbo, è il nodo centrale della battaglia che si sta combattendo in Abruzzo e in tutta la regione con una coscienza sempre più marcata. I lavoratori — come ha sottolineato Storti — e le popolazioni abruzzesi, intendono partecipare alla battaglia per il riscatto e lo sviluppo del Mezzogiorno come protagonisti. E — ha detto ancora Storti — non accettano una prima e una seconda fase, non vogliono affrontare prima la costruzione e poi la rinascita del Sud e le riforme. «Si tratta, ovviamente, di operare alcune scelte e di stabilire determinate priorità, ma si deve anche non dimenticare nulla». E si tratta, in particolare, di portare avanti con l'azione la scelta fondamentale di tutto il movimento sindacale italiano, e cioè di una politica di sviluppo del Mezzogiorno come protagonisti. E — ha detto ancora Storti — non accettano una prima e una seconda fase, non vogliono affrontare prima la costruzione e poi la rinascita del Sud e le riforme. «Si tratta, ovviamente, di operare alcune scelte e di stabilire determinate priorità, ma si deve anche non dimenticare nulla».

Si è giunti a questo primo risultato, ma non si deve dimenticare che, in materia di sviluppo delle autostrade, dopo che giovedì sera alla Camera, su proposta dei comunisti era stato sospeso il disegno di legge concernente una ennesima concessione di oltre 12 miliardi alle società delle autostrade di contributi statali per l'anno 1972 e il primo trimestre '73.

Con la proposta del PCI si sono diversi d'accordo, pur con diversa motivazione, i socialisti e hanno fatto convergere i loro voti anche i deputati della DC. I comunisti hanno aggiunto che è necessario che il governo ritiri il disegno di legge, presentando successivamente al Parlamento un progetto organico per i servizi extraurbani.

Corso di politica economica ad Ariccia

Si svolgerà alla scuola di Ariccia (Roma) della Cgil dal 26 novembre al 22 dicembre un corso di politica economica. Alla preparazione del corso — rivolto essenzialmente a quadri dirigenti di strutture territoriali e di categoria — interverranno i dirigenti del partito comunista che hanno organizzato il corso in una prima parte a carattere generale che affronta i concetti fondamentali di politica economica e in una seconda sul sindacato e la politica di sviluppo in Italia dal dopoguerra ad oggi.

Sirio Sebastianelli

LE TRATTATIVE RIPRENDO MERCOLEDI'

Gravi resistenze padronali sul contratto della gomma

Rifiuto degli industriali di entrare nel merito degli obiettivi relativi all'organizzazione del lavoro - Si intensifica l'azione con manifestazioni esterne

Le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale del 250.000 addetti al settore della gomma, plastica e linoleum, che si erano interrotte l'11 ottobre, sono riprese giovedì pomeriggio; la discussione è proseguita anche ieri: le parti hanno poi deciso di riprendere mercoledì 16.

Il quadro fornito dalla controparte padronale — dice una nota sindacale — è stato ancora caratterizzato da un evidente tentativo di modificare il taglio politico della piattaforma rivendicativa attraverso un netto rifiuto di entrare nel merito dei reali delle richieste, quali il superamento del turno notturno, la modificazione del cottimo, la costituzione di una scala unica classificatoria articolata su sei livelli categoriali, l'abolizione degli appalti.

In particolare, totalmente negativa è stata la posizione del padronato attorno al problema del superamento del turno notturno. Questo obiettivo, prioritario per l'intero movimento sindacale, in relazione non solo al miglioramento reale delle condizioni di vita del lavoratore in fabbrica, ma alla stessa strategia sindacale per il Mezzogiorno, le riforme, l'occupazione è un punto sul quale la soluzione contrattuale può, o meno, trovare la via per uno sbocco positivo.

Altrettanto grave la posizione del padronato sull'ambiente di lavoro, per il quale si

impolizza una soluzione che prevede il ridimensionamento del Consiglio di fabbrica da agente contrattuale ad organismo tecnico. Intorno al problema dell'orario di lavoro e dello straordinario, la controparte ha confermato la sua volontà di ottenere spazi che le consentano di sfruttare al massimo degli orari e quindi della forza-lavoro.

Per quanto concerne la richiesta di parità di trattamento economico fra lavoratori e lavoratori a turno, la risposta ha assunto il carattere di un sostanziale rifiuto. Il giudizio espresso dalla delegazione sulle dichiarazioni della controparte, è stato conseguentemente negativo. E a questo rifiuto sono state riconfermate tutte le azioni di lotta secondo le modalità già previste. In questo quadro sono effettuate, nei principali centri interessati, manifestazioni pubbliche che coinvolgono i lavoratori di altri settori impegnati in lotte aziendali e generali.

Di fronte alla proposta della controparte di un ulteriore incontro, la delegazione dei lavoratori, nonostante il giudizio complessivamente negativo sulle risposte fino ad oggi registrate e a conferma della propria disponibilità ad una trattativa seria e concreta, fermo restando il rapporto di lotta, ha convenuto di riprendere la discussione mercoledì 14 alle ore 16, con eventuale prosecuzione nei giorni successivi.

TARANTO - Significative decisioni del Consiglio di fabbrica

Aperta all'Italsider la vertenza per lo sviluppo dell'occupazione

Investimenti, inquadramento unico, ambiente, salario i problemi centrali affrontati nel dibattito - L'azione per il piano delle acque - Ieri hanno scioperato gli edili - Il governo deve mantenere gli impegni

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 9. Investimenti nel Mezzogiorno, inquadramento unico operaio-impiegati, ambiente di lavoro, salario e carovita, organico: questi i temi che sono stati al centro dell'intenso dibattito che si è sviluppato all'interno del consiglio di fabbrica dell'Italsider di Taranto convocato in vista dell'assemblea nazionale del coordinamento del settore siderurgico della FIOM.

Il documento che l'esecutivo del consiglio di fabbrica del Quarto centro Italsider ha

elaborato nella serata di ieri ribadisce la necessità di «sollecitare nelle sedi opportune (governo, Cassa per il Mezzogiorno) l'immediato utilizzo degli investimenti necessari al finanziamento del piano generale delle acque per usi plurimi della Puglia, Basilicata e alla Itrina, presupposto fondamentale dello sviluppo del Mezzogiorno, dell'agricoltura e delle attività collaterali».

Questa rivendicazione del piano delle acque è il cardine della vertenza per l'occupazione e lo sviluppo che è stata aperta a Taranto e nel-

la regione Puglia dal movimento sindacale.

Particolare attenzione è stata dedicata dal consiglio di fabbrica ai temi dell'ambiente di lavoro, per il quale si è affermata l'importanza di un impegno prioritario volto al miglioramento complessivo delle condizioni di lavoro esistenti negli stabilimenti siderurgici e alla bonifica di detti ambienti. Sempre in tema di ambiente, il consiglio di fabbrica ha approvato all'unanimità un o.d.g. nel quale si esprime «apprezzamento» per l'iniziativa unitaria intrapresa dai gruppi politici alla Regione per la presentazione di una proposta di legge sulla tutela dell'integrità fisica dei lavoratori occupati in quella attività.

Per gli organici dopo la prima fase di studio — ancora dal punto di vista tecnico — condotta da una apposita commissione del consiglio di fabbrica, lo stesso ha deciso di aprire ufficialmente la vertenza con l'azienda per un ampliamento dei livelli occupazionali pari a diverse migliaia di lavoratori. E' questo un ulteriore momento nell'evoluzione della vertenza di Taranto per l'occupazione, oltre che essere un modo concreto di saldare la lotta sindacale con quella politica e finanziaria.

Il documento del consiglio di fabbrica è stato approvato all'unanimità e sottolinea il significato, mette in risalto nello stesso tempo che essa «non costituisce un atto di sottomissione, ma una proposta di classe in atto nelle fabbriche e nel paese». Il consiglio ritiene «che particolare rilievo deve essere dato alla vertenza con la Italsider per la formulazione immediata di un piano della siderurgia funzionale allo sviluppo del Mezzogiorno e alla attuazione delle riforme».

Sempre per quanto riguarda il secondo punto all'ordine del giorno riguarda la convocazione del congresso dell'associazione nazionale coltivatori diretti e allevatori. Nella relazione Esposto ha sottolineato l'importanza che assumono oggi tutte le questioni collegate all'agricoltura e l'attenzione con cui si guardano alle manifestazioni contadine. La nota rilevante è l'inizio di un passaggio a forme di lotta di massa per superare la crisi agricola e le gravi ripercussioni, specie per la zootecnica, prodotte dal carattere punitivo che il decreto dei prezzi ha avuto per gli allevatori.

A questo punto il presidente dell'Alleanza ha dato largo spazio alla denuncia della situazione fatta dal ministro dell'agricoltura nel corso della sua recente conferenza stampa, sottolineando la necessità che dalle parole si passi in tempi brevi a soluzioni urgenti, sottoponendo le proposte e gli impegni di validità. Per «priorità» dei problemi agricoli l'Alleanza intende la riconquista all'agricoltura di una posizione trainante per il rinnovamento economico e civile.

Esposto è poi passato ad illustrare i punti della piattaforma rivendicativa, su cui l'Alleanza ha già avviato il movimento di lotta. Innanzi tutto i contratti agrari con l'impegno per una sollecita approvazione della legge sull'affitto, e per il Mezzogiorno la grande lotta per la trasformazione della colonia in affitto. Segue la vertenza dei costi e dei prezzi che assume sempre più valore se si vuole impedire la rapina e accrescere il reddito dei coltivatori. Comprendere cioè che l'interesse contadino, la giusta remunerazione del lavoro corrisponde all'interesse nazionale di una agricoltura efficiente e produttiva. Circa gli investimenti pubblici, le insufficienze e i tagli al bilancio sono ormai diventati tendenze abituali, mentre, se si fa riferimento ai paesi della CEE, la nostra agricoltura dovrebbe disporre di 2.000-2.500 miliardi annui.

Altro tema della piattaforma rivendicativa è quello della parità previdenziale e sociale dei coltivatori per la quale va registrato il successo della proposta di aumento dei minimi di pensione. Lo sviluppo di lotte unitarie e di massa dei coltivatori del Mezzogiorno è quindi la condizione necessaria per la soluzione di una nuova politica agricola che segni l'inversione di tendenza dell'attuale crisi economica.

L'Alleanza intende proseguire nella azione di mobilitazione dei coltivatori con manifestazioni di massa unitarie programmate in numerose regioni e che dovranno essere il potere contrattuale dei coltivatori per conquiste sociali e democratiche di valore decisivo per il nostro paese.

Un più organico e permanente raccordo tra le iniziative delle organizzazioni sindacali e delle organizzazioni

Intensificate le manifestazioni dei coltivatori

L'Alleanza rafforza l'impegno d'azione per il Mezzogiorno

I lavori della Direzione riunita a Napoli - La relazione di Esposto - I punti della piattaforma rivendicativa - Convegno a Brescia di tutti i sindacati



Coltivatori diretti e allevatori hanno protestato ieri per le vie di Milano per annunciare come diceva un cartello — «la morte della zootecnica avvenuta per colpa del governo». La manifestazione è stata organizzata dalla Coldiretti che non aveva aderito

a quella indetta una settimana fa dalla Alleanza dei contadini. L'on. Andreoli, presidente della Coldiretti milanese è stato sonoramente fischiato. Numerosi cartelli attaccavano duramente Bonomi e la DC.

L'Alleanza in un suo comunicato ribadisce l'esigenza di una azione unitaria per i problemi più urgenti dei contadini e delle campagne. Nelle foto: il corteo di contadini per le vie di Milano.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 9. Sono iniziati oggi a Napoli, nel salone della Camera di Commercio, i lavori della direzione dell'Alleanza nazionale dei contadini alla quale prendono parte oltre ai membri delle organizzazioni della direzione, i responsabili delle organizzazioni regionali meridionali. All'ordine del giorno dei lavori, che sono stati introdotti dalla relazione del presidente nazionale, Attilio Esposto, è lo sviluppo delle lotte dei coltivatori italiani affinché siano adottate misure concrete per il Mezzogiorno e l'agricoltura.

Il secondo punto all'ordine del giorno riguarda la convocazione del congresso dell'associazione nazionale coltivatori diretti e allevatori. Nella relazione Esposto ha sottolineato l'importanza che assumono oggi tutte le questioni collegate all'agricoltura e l'attenzione con cui si guardano alle manifestazioni contadine. La nota rilevante è l'inizio di un passaggio a forme di lotta di massa per superare la crisi agricola e le gravi ripercussioni, specie per la zootecnica, prodotte dal carattere punitivo che il decreto dei prezzi ha avuto per gli allevatori.

A questo punto il presidente dell'Alleanza ha dato largo spazio alla denuncia della situazione fatta dal ministro dell'agricoltura nel corso della sua recente conferenza stampa, sottolineando la necessità che dalle parole si passi in tempi brevi a soluzioni urgenti, sottoponendo le proposte e gli impegni di validità. Per «priorità» dei problemi agricoli l'Alleanza intende la riconquista all'agricoltura di una posizione trainante per il rinnovamento economico e civile.

Esposto è poi passato ad illustrare i punti della piattaforma rivendicativa, su cui l'Alleanza ha già avviato il movimento di lotta. Innanzi tutto i contratti agrari con l'impegno per una sollecita approvazione della legge sull'affitto, e per il Mezzogiorno la grande lotta per la trasformazione della colonia in affitto. Segue la vertenza dei costi e dei prezzi che assume sempre più valore se si vuole impedire la rapina e accrescere il reddito dei coltivatori. Comprendere cioè che l'interesse contadino, la giusta remunerazione del lavoro corrisponde all'interesse nazionale di una agricoltura efficiente e produttiva. Circa gli investimenti pubblici, le insufficienze e i tagli al bilancio sono ormai diventati tendenze abituali, mentre, se si fa riferimento ai paesi della CEE, la nostra agricoltura dovrebbe disporre di 2.000-2.500 miliardi annui.

Altro tema della piattaforma rivendicativa è quello della parità previdenziale e sociale dei coltivatori per la quale va registrato il successo della proposta di aumento dei minimi di pensione. Lo sviluppo di lotte unitarie e di massa dei coltivatori del Mezzogiorno è quindi la condizione necessaria per la soluzione di una nuova politica agricola che segni l'inversione di tendenza dell'attuale crisi economica.

L'Alleanza intende proseguire nella azione di mobilitazione dei coltivatori con manifestazioni di massa unitarie programmate in numerose regioni e che dovranno essere il potere contrattuale dei coltivatori per conquiste sociali e democratiche di valore decisivo per il nostro paese.

Un più organico e permanente raccordo tra le iniziative delle organizzazioni sindacali e delle organizzazioni

Forti lotte per l'ammodernamento

La sala comunale di Bagnolo Melia ha ospitato ieri un convegno sindacale sull'agricoltura bresciana promosso dalla federazione provinciale della CGIL-CISL-UIL. Il primo in Lombardia, forse in Italia — come ha sottolineato nel suo intervento Guarnieri (Fisba-Cisl) — che vede tutte le organizzazioni sindacali e di categoria di una provincia agricoltura e dei lavoratori della terra. Il convegno è importante non solo sotto il profilo sindacale ma anche politico per la partecipazione attiva ai lavori di dirigenti di partiti democratici, che hanno portato come Cosini, segretario provinciale della DC, una ventata autorica sulla politica attuata in questa direzione per un ventennio dal partito da lui rappresentato. Il convegno non è stato solo un momento di riflessione ma ha saputo proporre indirizzi per uscite da una situazione critica. Il movimento operaio si è fatto carico di questi problemi convinto che solo nell'unità si riesce a dare fiducia e realismo perché — come ha sottolineato il compagno Giorgio Lealin nella sua relazione — «nelle campagne il peso di una degradazione economica progressivamente crescente ha praticamente spento la fiducia di potere costruire credibili obiettivi di lotta».

Al convegno erano presenti i segretari provinciali della CGIL, della CISL — che ha presieduto i lavori — e della UIL, Guaini, presidente della Alleanza contadini, Pedrini, assessore alla provincia per l'agricoltura, Viviani, segretario della federazione comunista bresciana.

Porti bloccati ieri a Taranto e Napoli

Si prepara a Palermo una manifestazione di tutti i lavoratori dell'industria a sostegno dei cantieri

TARANTO, 9. Completamente fermi oggi il porto mercantile e industriale di Taranto per lo sciopero dei lavoratori portuali. Nel corso dell'azione di lotta, una folta delegazione di lavoratori e rappresentanti sindacali della federazione delle Confederazioni e della Federazione FIL-CGIL e FIL-CISL, si è recata a Palazzo di Città dove è stata ricevuta dal sindaco dc, prof. Lo Russo. Al sindaco la delegazione ha sollecitato la convocazione della commissione per la costituzione dell'Ente Porto per la gestione pubblica e aperta delle strutture portuali di Taranto, in gran percentuale asservite agli interessi dell'Italsider e della Shell.

I lavoratori sono scesi in sciopero oggi anche per rivendicare l'ammodernamento delle strutture del primo molo di lavoro corrispondente all'interesse nazionale di una agricoltura efficiente e produttiva. Circa gli investimenti pubblici, le insufficienze e i tagli al bilancio sono ormai diventati tendenze abituali, mentre, se si fa riferimento ai paesi della CEE, la nostra agricoltura dovrebbe disporre di 2.000-2.500 miliardi annui.

Altro tema della piattaforma rivendicativa è quello della parità previdenziale e sociale dei coltivatori per la quale va registrato il successo della proposta di aumento dei minimi di pensione. Lo sviluppo di lotte unitarie e di massa dei coltivatori del Mezzogiorno è quindi la condizione necessaria per la soluzione di una nuova politica agricola che segni l'inversione di tendenza dell'attuale crisi economica.

L'Alleanza intende proseguire nella azione di mobilitazione dei coltivatori con manifestazioni di massa unitarie programmate in numerose regioni e che dovranno essere il potere contrattuale dei coltivatori per conquiste sociali e democratiche di valore decisivo per il nostro paese.

Una manifestazione unitaria dei lavoratori dell'industria sul tema-chiave della vertenza di Palermo per lo sviluppo economico e sociale e dell'assetto civile e urbanistico della città, siglerà la vasta mobilitazione che si è creata attorno ai lavoratori del cantiere navale semiparalizzato dalle drammatiche conseguenze della marcia che ha devastato l'area portuale.

La Segreteria della Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL ha formulato questa proposta nel corso di una importante assemblea generale dei dirigenti sindacali delle categorie dell'industria svoltasi ieri sera nei locali del CRAI dei cantieri navali. Ma l'articolazione e i tempi dell'iniziativa saranno definiti nei prossimi giorni.

Proprio stamane, i cinquemila operai delle aziende palermitane del gruppo pubblico regionale dell'ESPI sono sfilati in corteo in segno di protesta per un ennesimo rinvio dell'esame del disegno di legge di riforma organica di tutti gli enti economici regionali, rinvio deciso dalla DC.

Tutte le attività del porto sono rimaste bloccate oggi per lo sciopero di 4 ore che ha interessato i marittimi portuali metalmeccanici delle riparazioni navali pubbliche e private, dipendenti dell'ente porto e dei magazzini generali. Migliaia di lavoratori hanno così dimostrato la propria volontà di battersi per lo sviluppo delle attività portuali e per l'occupazione. In particolare si chiede la rapida approvazione della nuova legge di istituzione del porto, la pubblicizzazione di tutti i servizi, un nuovo ruolo dei magazzini generali, la costruzione del nuovo bacino di carenaggio, lo sviluppo delle riparazioni navali, l'abolizione degli appalti

La Segreteria della Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL ha formulato questa proposta nel corso di una importante assemblea generale dei dirigenti sindacali delle categorie dell'industria svoltasi ieri sera nei locali del CRAI dei cantieri navali. Ma l'articolazione e i tempi dell'iniziativa saranno definiti nei prossimi giorni.

Proprio stamane, i cinquemila operai delle aziende palermitane del gruppo pubblico regionale dell'ESPI sono sfilati in corteo in segno di protesta per un ennesimo rinvio dell'esame del disegno di legge di riforma organica di tutti gli enti economici regionali, rinvio deciso dalla DC.

Tutte le attività del porto sono rimaste bloccate oggi per lo sciopero di 4 ore che ha interessato i marittimi portuali metalmeccanici delle riparazioni navali pubbliche e private, dipendenti dell'ente porto e dei magazzini generali. Migliaia di lavoratori hanno così dimostrato la propria volontà di battersi per lo sviluppo delle attività portuali e per l'occupazione. In particolare si chiede la rapida approvazione della nuova legge di istituzione del porto, la pubblicizzazione di tutti i servizi, un nuovo ruolo dei magazzini generali, la costruzione del nuovo bacino di carenaggio, lo sviluppo delle riparazioni navali, l'abolizione degli appalti

Ino Iselli